

COMUNICATO STAMPA

Presentato a Roma da Risl il secondo Rapporto delle opinioni dei cittadini e delle aziende

IMPRESSE E CITTADINI VIRTUOSI MA POCO INFORMATI: ECCO IL PROFILO DEL RAPPORTO DEGLI ITALIANI CON L'AMBIENTE

L'indagine Ispo, coordinata da Renato Mannheimer, mette a fuoco luci e ombre nelle percezioni e negli atteggiamenti di aziende e popolazione.

Otto cittadini su dieci, giudicano critica la situazione ambientale, con un incremento (+6%) rispetto allo scorso agosto (74%), anche se questa preoccupazione non è determinata da fattori esterni specifici.

Rimane sostanzialmente stabile infatti (si passa dal 40% al 41%) la percentuale di chi ritiene che la situazione del nostro Paese sia destinata a peggiorare nell'arco del prossimo anno.

Cresce anche la pattuglia di chi prevede una situazione invariata nei prossimi dodici mesi (dal 30% al 35%). E' probabilmente questo il motivo che spinge otto intervistati su 10, a ritenere importante che ciascuno si impegni in prima persona per ridurre l'inquinamento: questi i principali risultati del rapporto 2004.

I risultati dell'indagine condotta da ISPO, condotta tra agosto e ottobre scorso, sono stati presentati da Renato Mannheimer questa mattina a Roma nell'ambito del Progetto MOPAmbiente (Monitoraggio degli orientamenti e delle politiche per l'ambiente in Italia), avviato nel 2003 da RISL, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e per il 2005 il contributo di ERG e del Consorzio obbligatorio oli usati.

Il progetto si propone di favorire la comunicazione ambientale fra istituzioni, imprese e cittadini attraverso periodiche rilevazioni e studi ed analisi sulle tecniche legislative e sugli strumenti di regolamentazione nel settore ambientale.

Disponibilità al confronto di idee ma scarsa informazione

La ricerca, che ha coinvolto nel mese di ottobre 2004 **3.774 cittadini**, conferma la propensione all'impegno personale ma registra una flessione nell'abitudine ad informarsi. Infatti, **indice di sensibilità ambientale**, l'indicatore Mopa che riassume, in una scala da 0 a 100, le principali tendenze dei cittadini in campo ambientale, è pari a **56**. Un valore nuovamente vicino a quello di agosto 2003, dopo la punta massima registrata lo scorso febbraio (58). Sono soprattutto i ragazzi tra 18 e 29 anni ad essere meno sensibili, registrando il valore più basso (-3).

Il 71% degli intervistati è "molto" o "abbastanza" attento e sensibile nei confronti dell'ambiente (-5% rispetto ad agosto 2003); diminuiscono coloro che leggono articoli e seguono programmi televisivi sulle tematiche ambientali.

La consapevolezza ambientale dei cittadini è sempre molto elevata: l'**"Indice di propensione allo sviluppo sostenibile"**, che riassume la percezione dell'ambiente rispetto allo sviluppo economico ed è calcolato in una scala da 0 a 100, raggiunge, come lo scorso febbraio, il valore di 74.

Responsabilità individuale e misure pubbliche

I cittadini sembrano un po' meno disponibili del passato a impegnarsi direttamente per la salvaguardia dell'ambiente: il 38% degli intervistati (-3% rispetto allo scorso anno) si dichiara favorevole ad adottare idonee misure in prima persona, mentre il 45% (+6% rispetto ad agosto 2003), in maggioranza abitanti del centro Italia, opta per la delega alle istituzioni.

Per ridurre l'inquinamento, il 78% preferisce la raccolta differenziata dei rifiuti, altrettanti il riciclaggio dei materiali, il 75% degli intervistati gli imballaggi ridotti.

E' ancora una volta all'ultimo posto, la percentuale di coloro che la rinuncerebbe all'auto (63%) per diminuire l'inquinamento.

Traffico, rifiuti, campagne di informazione ed educazione ambientale, controlli e sanzioni nei confronti di aziende e cittadini che non tutelano l'ambiente: le misure indicate dai cittadini come prioritarie resta invariata rispetto al passato, a conferma delle attese verso le iniziative pubbliche.

Impresa e strategia ambientale

L'impresa dedica sempre più spazio ai temi ambientali: è questa l'indicazione di fondo che emerge dai dati ISPO, l'indagine che ha coinvolto nel mese di ottobre 2004 **250 aziende italiane con più di 100 addetti**.

Infatti, nell'arco dell'ultimo anno le aziende che hanno adottato strategie e piani d'azione specifici o stanno per farlo, sono passate dal 68% al 73%.

Più della metà (55%) è dotata di strumenti di certificazione ambientale, il 32% delle imprese impiega sistemi di contabilità ambientale e nel 26% dei casi esiste un ufficio specializzato nella gestione ambientale (32% nelle aziende con più di 50 addetti - dati 2003).

Diventare una "buona" azienda è considerato un vantaggio principalmente in termini di immagine: lo crede oltre la metà delle imprese (54%), in larga parte medio grandi e del nord ovest; 43 su cento si aspettano invece un riconoscimento tangibile dal mercato.

L'impatto della normativa ambientale sull'impresa è sostanzialmente negativo: per il 61% delle aziende incide sull'organizzazione e la appesantisce. Secondo oltre la metà delle società (54%) i consumatori non premiano sufficientemente chi è attento alla salvaguardia ambientale.

Soltanto un terzo delle imprese (31%) ritiene che comportamenti "virtuosi" facilitino l'accesso ai finanziamenti dei programmi europei e il rapporto con le banche. Il 70% considera determinanti gli incentivi pubblici per l'adozione di misure ambientali non inquinanti.

Informazione on line, una grande risorsa

Soltanto il 17% delle grandi aziende italiane partecipa a programmi finanziati dai fondi strutturali, a fronte di un 38% che non lo ha fatto per carenza di informazione e 45% che si è dichiarato non interessato. Il 51% per cento degli imprenditori desidera una maggiore informazione su possibili sgravi fiscali; il 46% è interessato a finanziamenti e agevolazioni, il 45% vorrebbe conoscere meglio le norme.

I destinatari di queste aspettative sono soprattutto gli enti locali (40%), Comune in testa (16%), ma anche associazioni di categoria (15%) e agenzie (14%) regionali per l'ambiente (ARPA). Più del 10 per cento dichiara di non sapere a chi rivolgersi.

I canali informatici, mailing list, esperto on line, cd rom, complessivamente sono quelli preferiti dal 58% degli intervistati, seguiti da seminari e incontri tematici (32%).

Aziende virtuose

In concreto, qual è il contributo dell'impresa italiana alla salvaguardia dell'ambiente?

Complessivamente quasi la metà (49%) adotta un comportamento virtuoso, praticando misure di buona condotta ambientale.

Raccolta differenziata (84%) e sistemi di riciclaggio (74) sono in testa alla classifica. In crescita, rispetto all'anno precedente, soprattutto il ricorso a tecnologie meno inquinanti e alla riduzione degli imballaggi e l'utilizzo di fornitori attenti all'ambiente.

Roma 15 dicembre 2004

Ufficio stampa Risl

Ariela Riva Tel 06-6795606

Ariela.riva@risl.it - 3393492231